

«I padrini» di Giuseppe Carlo Marino

LE ORIGINI ■ Uno studio storico (edito da Newton & Compton) dove si incontrano tra le altre le figure di Calogero Vizzini, Vito Cascio Ferro, Michele Navarra, Lucky Luciano, Tommaso Buscetta e Stefano Bontate.



«Nella terra degli infedeli» di A. Stille

MAFIA E POLITICA ■ Partendo dalle stragi che hanno ucciso nel 1992 Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e le loro scorte, Alexander Stille ricostruisce per l'editore Garzanti più di trent'anni della storia di Cosa Nostra.

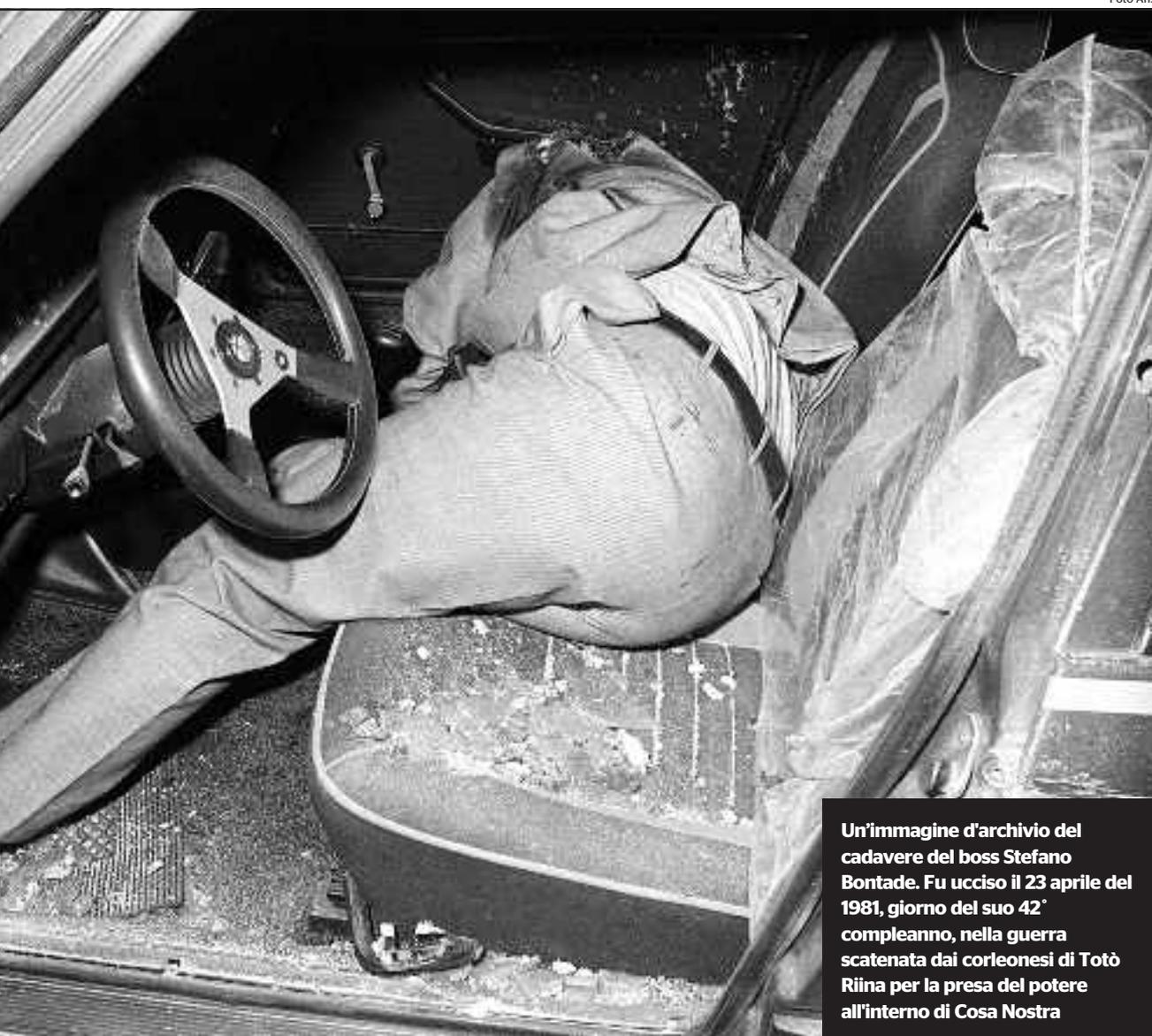


Foto Ansa

Un'immagine d'archivio del cadavere del boss Stefano Bontate. Fu ucciso il 23 aprile del 1981, giorno del suo 42° compleanno, nella guerra scatenata dai corleonesi di Totò Riina per la presa del potere all'interno di Cosa Nostra

Il libro

L'assoluzione di Andreotti e il contesto storico



LA SENTENZA ANDREOTTI
NICOLA TRANFAGLIA
GARZANTI

■ Le conclusioni della sentenza con la quale Giulio Andreotti fu assolto dalle accuse di complicità con la mafia. Il contesto storico e le radici di un problema nato nel dopoguerra.

tangenti sugli appalti pubblici e su altri affari con i soci politici.

Esisteva peraltro una indubbia differenza di indirizzo da parte di Bontate che voleva assumere un ruolo di mediatore e di padre nobile rispetto alla strategia sempre più chiaramente stragista dei corleonesi. E fu questo contrasto di fondo, oltre che la diffidenza che aveva percorso dall'inizio la gestione della «Commissione», a determinare la tragica fine di Stefano Bontate: Riina e i suoi decisero di eliminarlo. Non avvertì per tempo il pericolo: era convinto di essere ancora il più forte grazie ai legami massonici e politici di cui poteva disporre, all'alleanza con le famiglie americane, al livello militare dei gruppi Badalamenti e Inzerillo. Insomma, era convinto di poter respingere gli attacchi dei «viddani» di Corleone.

Ma, tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta le cose erano

cambiate. Molti che avevano osservato una certa neutralità o non si erano ancora pronunciati, come i Greco di Ciaculli, erano passati dalla parte dei corleonesi. E alcuni suoi fedelissimi, come Sarò Riccobono ed Emanuele D'Agostino, avevano deciso di allontanarsi da lui per salvare la pelle.

Così Bontate, che aveva perduto persino l'appoggio del fratello Giovanni, si trovò sempre più isolato e, al termine di una festa di famiglia per il suo compleanno, il 23 aprile 1981, volle recarsi da solo con la sua auto nella casa di campagna. I killer inviati da Riina lo attendevano là. Si accanirono sul suo cadavere sfiurandolo a colpi di P38 e dando inizio a una carneficina che, in qualche mese, fece salire a quasi mille morti il bilancio della nuova guerra di mafia che consolidò il dominio di Riina, nuovo «capo dei capi» di Cosa Nostra. ❖

Cronologia

Reggente a soli 25 anni poi sconfitto dai corleonesi

■ Nato a Palermo nel '38, a soli 25 anni ereditò la reggenza della «famiglia» di Santa Maria di Gesù. Suo padre, don Paolino, tra i mafiosi più potenti dell'isola, gli affidò da subito i rapporti con la politica.

La scalata

È amico dei Lima e dei Salvo, frequenta i salotti buoni di Palermo e si sposa con Margherita Teresi. Il suo carisma e il fiuto per gli affari gli fanno conquistare il titolo di «Falco» e «Principe di Villagrazia», virtù che lo portano negli anni '70 a reggere le fila di una «mafia buona», strategicamente «moderata», insieme al suo gruppo di fedelissimi: Badalamenti, Buscetta, Teresi e Inzerillo.

I traffici

Si dedica ai maggiori business criminali del tempo: traffico di droga e di sigarette; si impadronisce del sistema di raffinazione della morfina base e investe gli enormi proventi proventi accumulati nell'edilizia.

La massoneria

L'ulteriore salto di qualità arriva con l'ingresso in massoneria che rinsalda il suo legame con la borghesia mafiosa, non solo siciliana. Gli amici potenti All'apice del potere, si incontrerà con Andreotti e proteggerà nel '79 Sindona durante la sua fuga in Sicilia. Ricostruzioni processuali dimostrano le sue relazioni con personaggi dell'establishment economico finanziario nazionale. Nella sentenza del processo di primo grado contro il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri si afferma che era in contatto, oltre che con lo stesso Dell'Utri, anche con Silvio Berlusconi.

La morte

Dagli anni '60 regge il triumvirato con Badalamenti e Liggio fino al '74, anno in cui nasce la «Commissione» di Cosa Nostra della quale entra a far parte. La sua «saggezza» si scontra con la ferocia dei corleonesi di Totò Riina che, con una guerra spietata, conquistano la leadership. Viene ammazzato il 23 aprile 1981, giorno del suo quarantaduesimo compleanno.